



Rassegna stampa

Lunedì 28 febbraio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il caso

Corsa alla cannabis terapeutica e per produrla ora arrivano i privati

Consumi quadruplicati,
lo Stato non riesce a
sostenere la domanda
Ad aprire i bandi per
coinvolgere le imprese

di **Michele Bocci**

La crescita del consumo prosegue anche nel 2021, non è stata scalfita nemmeno dalla pandemia. I medici italiani prescrivono sempre più cannabis terapeutica a sempre più pazienti e diventa ormai urgente avere una produzione nazionale più importante della attuale, che riduca le spese e che cancelli anche i rischi di blocchi nelle consegne, avvenuti anche di recente. In una parola bisogna puntare all'autonomia.

I dati sulla distribuzione della cannabis per uso medico nel 2021 sono appena arrivati. Ebbene, in quattro anni il consumo è quasi quadruplicato. Nel 2017 i chili erano 351, l'anno scorso sono stati 1.271, che significa oltre 5 milioni e mezzo di dosi da 0,25 grammi.

La prospettiva per quest'anno è ovviamente di aumentare ancora e arrivare a circa una tonnellata e mezzo di fiori di marijuana consumati. «Si tratta di una stima troppo bassa – dice Santa Sarta, del Comitato pazienti cannabis medica – Già adesso secondo i nostri calcoli servirebbero tre tonnellate. E infatti in molte zone del Paese il farmaco manca».

In Italia la produzione di marijuana terapeutica è affidata all'Istitu-

to farmaceutico militare di Firenze, che però non riesce a sostenere la crescita della domanda. L'anno scorso ha prodotto circa 150 chili e grazie anche ai finanziamenti di ministero alla Salute e alla Difesa quest'anno riorganizzerà il sistema di coltivazione per arrivare a 300 chili. Ancora troppo pochi. L'Italia infatti è costretta ad importare i fiori della canapa, soprattutto dall'Olanda a 5 e 10 euro al grammo. Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha detto che bisogna rimediare alle carenze anche cercando altri produttori. L'idea è quella di coinvolgere privati italiani, che coltiverebbero la marijuana terapeutica per poi inviarla a Farmaceutico fiorentino per le lavorazioni finali. Visto che si tratta di un medicinale deve essere standardizzato, cioè sempre uguale a se stesso, al di là dove è stato coltivato. «Entro aprile faremo i bandi per trovare i privati con i quali collaborare», spiega il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. I candidati non mancheranno. Tra questi potrebbe esserci il Consorzio agricolo Bio Hemp Farming di Cerignola (Foggia). Il presidente, Pietro Paolo Crocetta, spiega che «siamo stati i primi, nel gennaio dell'anno scorso, ad avere l'autorizzazione a produrre per il settore farmaceutico».

L'azienda coltiva marijuana con il solo cbd, il principio attivo non inserito nella lista degli stupefacenti. Nella cannabis che oggi è considerata un farmaco c'è anche il thc. È questa che sarà messa a bando. «Bisogna fare una coltivazione indoor, in ambiente controllato, quindi più complessa. Valuteremo le condizioni del bando».

Mentre si cerca di aumentare la produzione, i pazienti aspettano. «In Italia sono sei le patologie per le quali, in base a quanto previsto dal decreto Lorenzin, la cannabis è gratuita – spiega di nuovo Santa Sarta –. Per altre, come l'epilessia, si pagano circa 9 euro al grammo in farmacia. Ma il problema non è solo questo. Noi vogliamo che la produzione aumenti, perché ci sono periodi, come adesso, nei quali è difficile trovare la cannabis». Santa Sarta è una paziente. «La uso per l'artrite psorisiaca e per l'anoressia – spiega –. Consumo 60 grammi al mese con il vaporizzatore. Senza non saprei proprio come fare. Il problema è che ci sono ancora tanti malati, soprattutto colpiti dal dolore cronico, che ancora non conoscono questo farmaco perché i medici non glielo prescrivono. I pazienti trattati potrebbero essere ancora di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Salvini “brucia” sul carro del Gridas scoppia la polemica

Un piccolo carro allegorico. E sopra, tra oggetti che bruciano secondo la ritualità del Carnevale nella manifestazione storica di Scampia, ecco comparire anche alcune maschere che raffigurano il leader della Lega, Matteo Salvini. È l'episodio che viene condannato ieri dai vertici regionali del Carroccio. Anche se quel gesto - durato alcuni minuti - non ha condizionato una mattinata di partecipazione e festa.

«Piena solidarietà e vicinanza al nostro segretario Salvini, vittima di un atto vile da parte dei responsabili di una Ong, a Scampia», sottolineano nel pomeriggio il segre-

tario regionale della Lega, Valentino Grant, il coordinatore cittadino di Napoli Severino Nappi e il parlamentare Gianluca Cantalamessa. Il Carnevale del Gridas, come ogni anno - eccetto gli ultimi due della pandemia - ha richiamato associazioni, famiglie, bambini. Tra i promotori, una ong impegnata nel salvataggio dei profughi a mare. «Quanto avvenuto - sottolineano i leghisti - è più grave e inqualificabile, perché si verifica durante una manifestazione spacciata per festa di pace e di accoglienza, e in un periodo così tragico do-

vuto alla guerra in Ucraina. Questo è il senso di pace che hanno una certa sinistra e certe Ong, opportunisti del falso buonismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello

Apriamo la città a chi chiede soccorso e rifugio

di **Alfredo Guardiano**

Il conflitto tra Russia e Ucraina non può essere compreso in tutta la sua portata se lo si riduce solo a uno scontro per la realizzazione da parte di Putin di un nuovo assetto geopolitico, costruito sulle sue ambizioni "imperiali".

● a pagina 13

L'appello

Apriamo Napoli ai profughi

di **Alfredo Guardiano**

Il conflitto tra Russia e Ucraina non può essere compreso in tutta la sua portata se lo si riduce solo a uno scontro per la realizzazione da parte di Putin di un nuovo assetto geopolitico, costruito sulle sue ambizioni "imperiali".

Per comprenderlo appieno, anche nei risvolti psicologici dei suoi protagonisti, occorre rammentare l'impossibilità per la Russia di considerare l'Ucraina un paese straniero, perché l'Ucraina è stata parte della Russia per secoli e la storia dei due paesi è talmente intrecciata, che costituisce una mera illusione pensare di poterla separare.

Non si tratta solo di nessi economici (il Donbass, con i suoi ferro e carbone, è stato determinante per lo sviluppo della rete ferroviaria russa), ma anche culturali.

Basti pensare, come nota Andrea Graziosi, che, agli inizi del secolo scorso, la popolazione urbana dell'Ucraina era formata da russi, ebrei, polacchi, tedeschi, baltici e ucraini russificati, circondati da villaggi ucraini abitati da contadini. I movimenti nazionalisti ucraini erano guidati da intellettuali e, anche dopo la vittoria della rivoluzione bolscevica, il nazionalismo ucraino continuò la sua lotta per l'affermazione della lingua ucraina, che sino al 1905 era stata considerata un semplice dialetto russo, sino a ottenerne l'insegnamento nelle scuole.

Ucraini, a tacere di altri, sono due tra i più importanti scrittori russi, Nikolaj Gogol' e Vasilij Grossman.

Gogol', nato in un villaggio dell'oblast di Poltava, sarebbe stato in grado probabilmente di cogliere il lato grottesco, oltre che tragico, delle bombe che dalla Russia colpiscono la sua regione natia.



E ci riconduce a Napoli, dove egli ha trascorso diversi periodi, soggiornando anche nella villa, di una Castellammare di Stabia di ben altri tempi, della sua ospite, la principessa Repnina-Volkonskaja.

Napoli, che, nell'Ottocento e nel Novecento, ha rappresentato un crocevia fondamentale per l'intelligencija russa e, soprattutto, per i suoi scrittori.

A parte i rivoluzionari insediatisi a Capri, numerosi furono gli scrittori russi in visita nella nostra città: da Herzen a Turgenjev; da Gor'kij alla Luchmanova, solo per citarne alcuni, che hanno contribuito a esaltarne l'immagine di città-mondo, saldamente ancorata nell'immaginario collettivo.

Da questo pezzo di storia penso si debba provare a ripartire, per affermare presso l'opinione pubblica internazionale l'immagine e la sostanza di una Napoli "Città-santuario", pronta ad accogliere con la generosità dei suoi cittadini e delle sue istituzioni, pubbliche e private, i profughi che già a migliaia stanno abbandonando le zone di guerra e, in particolare, coloro (scrittori, giornalisti, attori, intellettuali), che della critica feroce al potere e dell'amore per la verità hanno fatto un'irreversibile scelta di vita.

Si pensi allo scrittore Sergej Zhadan, uno dei protagonisti della rivoluzione arancione, di cui sino ad ora non si hanno notizie.

Gli strumenti giuridici a tal fine utilizzabili, pur sempre perfettibili, sono già sul campo, perché il diritto di asilo, consacrato nell'art. 10, co. 3, della Costituzione, è interamente attuato e regolato attraverso la previsione delle situazioni finali previste nei tre istituti costituiti dallo "status" di rifugiato, dalla protezione sussidiaria e dal diritto al rilascio di un permesso umanitario.

Occorre tuttavia che tali strumenti siano sostenuti da una forte volontà politica, come quella che spinse la Merkel ad aprire la Germania ai profughi siriani, facendo di Berlino la capitale culturale della diaspora siriana, rifugio di scrittori e

intellettuale perseguitati, oltre che di Svjatlana Aleksievč, premio Nobel per la letteratura, altra scrittrice nata in Ucraina, ma cresciuta in Bielorussia, da cui è stata costretta a fuggire per evitare l'arresto, considerato imminente.

Si erge davanti al Comune di Napoli e alla Città Metropolitana una sfida, che va raccolta, potenziando la disponibilità dei centri di accoglienza; promuovendo una stabile rete di coordinamento tra associazioni private, istituzioni culturali, università, per ampliare le possibilità di ospitare i richiedenti asilo, anche aggregandoli intorno a specifici progetti di ricerca; prevedendo una destinazione a tali scopi di una parte del patrimonio edilizio comunale. Si tratta in altri termini di fare una scelta netta sulla visione culturale della città.

Che non può essere limitata solo alla pur indispensabile fruizione turistica e creativa degli spazi pubblici, ma deve innervarsi anche su di una serie di valori universali.

L'arte, infatti, può convivere con regimi autoritari, come dimostra la destinazione a "nuovo tempio dell'arte" di una ex centrale elettrica ristrutturata di recente da Renzo Piano nel cuore di Mosca: la tutela dei diritti fondamentali certamente no.

Speriamo si possa dire un giorno "A Napoli, A Napoli", non vagheggiando una consolatoria realtà inesistente, come in Cečov, ma esprimendo un anelito di libertà, che si è fatto concreto.

La solidarietà In piazza Dante la marea gialloblu, slogan anti Putin: «Noi pronti a partire per combattere»

La burocrazia blocca gli ucraini

A Napoli i primi 200 profughi: donne e bambini in fuga dalle bombe. Ma permessi a rilento

Gennaro Di Biase

Sono «almeno 200» gli ucraini in fuga dalle bombe già arrivati nelle ultime ore a Napoli, in maggioranza donne e bambini, in attesa di permesso dalla Questura. A raccontarlo sono gli organizzatori della manifestazione, che chiedono di snellire la burocrazia, in previsione di un afflusso che è destinato a intensi-

ficarsi - e non poco - nei prossimi giorni. Intanto ieri 2mila persone si sono riunite in piazza Dante per dire no alla guerra.

Alle pagg. 14 e 15



Folla ieri in piazza Dante per dire no alla guerra Newfotosud A. Di Laurenzio

Il conflitto, la paura

Arrivati i primi profughi ma la burocrazia blocca i permessi di soggiorno

► Duecento tra donne e bambini in città ▶ In poche ore boom di domande scappati dalle bombe con treni e autobus uffici della Questura sotto pressione

INODI

Gennaro Di Biase

Chi parte e chi arriva. La guerra è anche questo, un crocevia di vite che si intrecciano viaggiando in direzioni opposte. Se tanti sono partiti da Napoli per difendere l'Ucraina, tanti stanno arrivando. Viste le proporzioni più che vaste della comunità partenopea gialloblu, mai nessun conflitto, nella storia recente, aveva portato un tale numero di rifugiati in città. Sono «almeno 200» gli ucraini in fuga dalle bombe già arrivati nelle ultime ore, in maggioranza donne e bambini, in attesa di permesso dalla Questura. Sono saliti su treni o pullman per scampare all'orrore della guerra e sono finiti in un imbuto burocratico. A raccontarlo sono gli organizzatori della manifestazione, che chiedono di snellire la burocrazia, in previsione di un afflusso che è destinato a intensificarsi - e non nei prossimi giorni. «Serve un'accelerazione delle procedure di riconoscimento per i rifugiati», esordisce Massimo Coppin di Più Europa.

I PERMESSI

A spiegare l'impasse dei permessi è Lara Levchun, mediatrice culturale ucraina (anche lei organizza-

trice dell'evento di ieri). «Ho almeno 200 richieste di rifugiati che aspettano un certificato dalla Questura - dice - parlo del permesso di soggiorno "in attesa", documento che è possibile richiedere per necessità di protezione internazionale. Per averlo in versione cartacea la procedura sarebbe semplice: basta entrare in Questura e nello stesso giorno viene rilasciato il permesso. Il problema, però, è che l'iter prevede una prenotazione online, e i primi posti disponibili ci sono a ottobre. La Questura velocizza la procedura. Siamo al quarto giorno di guerra, e quantificare il numero dei rifugiati è difficile. Posso dire però che stanno arrivando e aspettano il permesso. Dal Comune di Napoli ci aspettiamo almeno 100 posti per i rifugiati ucraini. Alcuni piccoli Comuni della Campania si sono già mossi in questo senso, offrendo strutture e posti letto».

IL CONSOLE

Gli uomini partono, donne e bambini arrivano. E raggiungono subito le case dei parenti tra Arenaccia, Cavone, Sanità e piazza Cavour. Difficile, dunque, quantificare il flusso di rifugiati, ma se le domande di asilo pendenti sono «almeno 200», il numero di profughi di guerra potrebbe essere già assai maggiore. «Per risolvere la situazione, Italia ed Europa devono procedere con sanzioni gravissime ai danni della Russia - spiega Maksym Kovalenko, console ge-

nerale dell'Ucraina a Napoli - chiediamo poi a tutti i sindaci di provvedere con aiuti e assistenza ai rifugiati. Sono già arrivati in città parenti e genitori della grande comunità ucraina napoletana, che è la più vasta d'Italia a livello di concentrazione. Tanti medici, tra cui due donne, e tanti uomini sono partiti da Napoli per portare aiuti in Ucraina. Ma centinaia di ucraini stanno anche arrivando a Napoli da Kiev e da tutto il Paese. In stragrande maggioranza sono arrivati donne e bambini, visto che i maschi tra i 18 e i 60 anni non possono più lasciare il Paese, e in generale gli arrivi sono più numerosi delle partenze. Ieri mattina a piazza Garibaldi c'erano tre bus». «Venerdì avremo un incontro con Kovalenko e con il sindaco Gaetano Manfredi in via Chiatamone - aggiunge Gennaro Famiglietti, console generale della Bulgaria e coordinatore dei consoli diplomatici esteri in Italia - per parlare delle misure concrete da mettere in campo per il popolo ucraino. Stiamo mettendo a disposizione ali-



Peso: 1-14%, 15-45%

menti e medicinali. Siamo tutti vicini al popolo ucraino in questa immane tragedia europea».

IL SOSTEGNO

«Ho ribadito a Kovalenko la solidarietà e la piena disponibilità a collaborare e a fornire aiuti concreti - ha sottolineato il governatore Vincenzo De Luca - la Campania è pronta a rendere disponibili farmaci, aiuti alimentari e ad accogliere nelle strutture sanitarie cittadini ucraini, soprattutto i bambini. Con il console saremo in stretto contatto per verificare tutte le eventuali esigenze che dovessero manifestarsi per le popola-

zioni civili e in particolare per i bambini». Anche Vincenzo Santagada, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Napoli e assessore alla Salute del Comune, ha incontrato Kovalenko, con cui ha stretto un patto per la somministrazione di farmaci gratuiti con il progetto "Un Farmaco per tutti": «Il console mi ha fornito una lista di farmaci necessari e ci attiveremo subito con i volontari - ha chiarito Santagada - non lasceremo sole le persone che stanno affrontando un momento così drammatico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città abbandonata Ponticelli, lavori bloccati da vent'anni

Il ponte che porta nel vuoto

Paolo Barbuto a pag. 17



Il ponte di Ponticelli che collega via Curzio Malaparte al nulla NEWFOTOSUD RENATO ESPOSITO

La città abbandonata

Quel ponte sopra i binari da 20 anni sbucca sul nulla

► Pensato per aggirare la stazione Circum ► Utilizzati fondi del rilancio post terremoto
cantiere sospeso per problemi burocratici ma l'opera è destinata a restare incompiuta

IL CASO

Paolo Barbuto

Ci sono tante opere incompiute a Napoli, alcune le abbiamo già raccontate nel corso di questa inchiesta giornalistica, dal can-

tiere di case popolari abbandonato in via Carlo Miranda, al ponte abbandonato di via San Giacomo dei Capri al Poliambulatorio di Pianura: per ognuno di questi errori c'è una "memo-

ria", qualcuno che ne conserva la storia e i documenti, un archivio comunale dal quale sbucano progetti, pagamenti, dettagli.

Invece per il ponte che si tuffa tra i rovi di Ponticelli non esiste



nessuna memoria, solo ricordi vaghi e antichi dei residenti, nessun documento disponibile né reperibile. Si tratta di una vicenda imbarazzante: una strada progettata con fondi pubblici più di trent'anni fa e lasciata a metà, che non ha più nemmeno una storia: nessun responsabile, nessun colpevole.

LA CIRCUMVESUVIANA

Ponticelli, fermata Circum Vesuvio-De Meis, esci dalla stazione e ti ritrovi di fianco al mostro di cemento abbandonato. Gli anziani ricordano che quella striscia d'asfalto sopraelevata venne ideata per collegare l'attuale viale delle Metamorfosi a via De Meis, avrebbe dovuto contribuire a slegare il traffico che s'inoltra nel centro di Ponticelli: era già insostenibile trent'anni fa e oggi spesso diventa delirante.

Lavori avviati di buona lena, con fondi del post-terremoto, sostengono qui. Ricordano che la cifra investita fu prossima ai cinquecento milioni di vecchie lire. Quel sovrappasso serviva a superare i binari della Circum che tagliavano in due Ponticelli e imponevano lunghi percorsi alternativi. Quando il ponte riuscì a sorpassare i binari i treni percorrevano solo la linea "Sarno", non era ancora stata innestata quella "San Giorgio" nata ormai 21 anni fa; subito dopo aver oltrepassato l'ostacolo fer-

roviario si presentò un insormontabile gigante burocratico. Una complessa questione di espropri finiti in tribunale impose lo stop temporaneo ai lavori. Quel blocco temporaneo si protrae da oltre vent'anni.

Dopo i primi timidi tentativi di riprendere l'opera, nessuno più se ne è interessato. Alla Municipalità sono almeno dieci anni che la questione non viene più sollevata, a palazzo San Giacomo non c'è più nessun dirigente in attività che ricordi la vicenda del "ponte sul nulla".

Il destino è stato segnato dal disinteresse.

LA MONNEZZA

Quel pezzetto di strada sarebbe potuto diventare centrale per la viabilità della zona, soprattutto con la costruzione dell'Ospedale del Mare che sta appena 350 metri più in là. Invece è stato lasciato così com'è, a marcire, con tutti i pali dell'illuminazione già montati e oggi pericolosamente in bilico.

Per infilarsi sulla rampa d'accesso da via Curzio Malaparte bisogna spostare molta immondizia e poi lottare con la vegetazione che sta ricoprendo tutto. Nella porzione iniziale i ladri di ferro hanno trafugato la balaustra e adesso il ponte è estremamente pericoloso: se un bambino decidesse di avventurarsi qui sopra, si ritroverebbe di fronte a un baratro che sprofonda in un

pozzo di rifiuti, anche pericolosi.

E qui s'incastra un altro pezzo di questa assurda storia napoletana: sotto al ponte mai terminato, i delinquenti della monnezza hanno sversato di tutto.

Nell'area che si trova vicina alla stazione della Circum è stata l'Eav a chiedere, e ottenere, la rimozione dei cumuli. Nella porzione che si trova vicina alla scuola Marino-Santa Rosa, invece, è stata necessaria una sollecitazione popolare per ottenere interventi, come ha ben raccontato il nostro Alessandro Botto-
ne con ampi servizi sulle pagine web del Mattino. Prima dell'ultimo Natale in quel letamaio venne abbandonata anche una barca, ulteriore paradosso: su un ponte che non arriva a nulla, c'era una barca abbandonata sul cemento. Pare l'inizio di una favola, è il racconto di una vergogna napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OSPEDALE DEL MARE
DISTA SOLO 100 METRI
L'INFRASTRUTTURA
SAREBBE UTILE
ALLA CIRCOLAZIONE
MA È INCOMPIUTA**

**LA RABBIA
DI PONTICELLI:
«POTREBBE AIUTARE
IL TRAFFICO
E INVECE È DIVENTATO
UNA DISCARICA»**



Consiglio Regionale della Campania

Sezione: POLITICA REGIONALE E DI NAPOLI

CRONACHE di NAPOLI

Dir. Resp.: Maria Bertone

Tiratura: 18.000 Diffusione: 11.000 Lettori: n.d.

Rassegna del: 28/02/22

Edizione del: 28/02/22

Estratto da pag. 36

Foglio: 1/1

Il quarantesimo appuntamento organizzato dal Gridas: presenti politici e tante associazioni

Carnevale, i colori delle utopia Scampia in piazza per la pace

Brucia l'immagine di Salvini, la Lega insorge: "Inaccettabile"

NAPOLI (giupalm) - Una sfilata, come al solito, fatta di mille colori. Ma quest'anno il blu e il giallo, che caratterizzano la bandiera dell'Ucraina, hanno dominato la scena al Carnevale di Scampia. L'iniziativa del Gridas e delle associazioni dell'area ha portato nelle strade del quartiere festa, gioia e anche un appello forte per la pace nelle ore in cui l'Europa vive il ritorno dell'incubo di un conflitto sul proprio territorio. "Arrevotiamoci contro la guerra" è stato il grido unanime di tutti i partecipanti che hanno ballato, cantato, esposto striscioni, colorato il quartiere. Presente il presidente di Municipalità, **Nicola Nardella**, insieme a tanti consiglieri dell'ottavo parlamentino. Più distante, ri-

spetto agli anni scorsi, invece, l'amministrazione comunale. E non è mancata una polemica. Il Carnevale si conclude ogni volta con un rogo in cui vengono bruciate le negatività. E non è passato inosservato il volto di carta di **Matteo Salvini** tra gli oggetti finiti in cenere. L'associazione Mediterranea ha rivendicato il gesto pubblicando le immagini: "Secondo la tradizione il Carnevale si conclude con il rogo che ha la funzione di allontanare le sventure e le negatività. Una delle persone più negative di questo paese è Matteo Salvini, potevamo non "allontanarlo" simbolicamente?". La Lega della Campania ha reagito con una nota poche ore dopo la diffusione delle immagini attraverso i

social: "Piena solidarietà e vicinanza al nostro segretario **Matteo Salvini**, vittima di un atto vile da parte dei responsabili di una Ong, a Scampia. Quanto avvenuto è ancora più grave e inqualificabile perché si verifica durante una manifestazione spacciata per festa di pace e di accoglienza, e per di più un periodo così tragico per l'Europa, dovuto alla guerra in Ucraina. Ormai non ci stupiamo più, questo è il senso di pace che hanno una certa sinistra e certe Ong, opportunisti del falso buonismo". Così in una nota congiunta della Lega, il segretario regionale **Valentino Grant**, il coordinatore cittadino di Napoli **Severino Nappi** e il parlamentare **Gianluca Cantalamessa**. Oltre le pole-

miche 'italiane', però, il messaggio lanciato dal quarantesimo Carnevale organizzato dal Gridas è quello rivolto alla Russia e al mondo di cancellare la guerra dai possibili modi di risolvere conflitti e divisioni. Tantissime le associazioni che sono scese in piazza, che hanno contribuito mettendo in campo arte e iniziative in una manifestazione più ampia, il Carnevale sociale, che in questi giorni sta attraversando i quartieri della città. Sperando che quel messaggio di pace, quella vera, riempia il cuore del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IL CONTROLLI DELLA MUNICIPALE A Chiaia e al Vomero cinque sanzioni per violazione dell'ordinanza del sindaco

Alcol ai minori, denunciati i titolari di due bar

NAPOLI. Non si fermano i controlli dalla polizia municipale e delle altre forze dell'ordine nel fine settimana nell'ambito delle norme che regolano la "movida" cittadina per il rispetto dell'ordinanza sindacale. Particolare attenzione è stata data al contrasto all'uso dell'alcool da parte dei minori. I controlli del Reparto Tutela Minori, nel Centro Storico, hanno consentito di sorprendere 2 minori di anni 16 mentre consumavano alcool in strada e di individuare i due diversi Bar che glieli avevano somministrato per procedere nei confronti dei titolari alla relativa denuncia all'autorità giudiziaria anche per oltraggio e minacce nei confronti gli Agenti della Municipale nonché per la segnalazione alla Questura per eventuali provvedimenti di sospensione dell'attività. Nell'immediatezza degli orari di chiusura stabiliti dall'Ordinanza Sindacale sono state verificate 131

attività e dai controlli sono scaturiti 5 verbali per diverse violazioni. In particolare è stato necessario sanzionare le inosservanze nella zona di Chiaia in Vicoletto Belledonne e Via Bisignano, nella zona del Vomero in Via Merliani. In un caso la violazione ha riguardato il mancato rispetto dell'orario di chiusura, in quattro circostanze l'emissione di musica udibile all'esterno dei locali dopo la mezzanotte. I controlli sono poi continuati in pattugliamento fino all'alba per verificare che nessuna attività riaprisse prima delle ore 05,00, come previsto dall'ordinanza. Numerose sono state le verifiche da parte della Municipale anche nei confronti di bar, locali, pizzerie e ad attività imprenditoriali, per le altre violazioni che si verificano nei fine settimana relative al Codice della Strada ed al rispetto delle misure di prevenzione sanitarie. Nelle aree di Chiaia, del Vome-

ro e nel centro storico sono stati elevati 21 verbali per occupazione abusiva di suolo pubblico e per la errata gestione dei rifiuti oltre che per la vendita di alcolici da asporto dopo la mezzanotte. Sono stati effettuati inoltre 383 controlli per la normativa anti-covid rivolta ai titolari e ai clienti delle attività imprenditoriali ed elevanti 2 verbali per green pass scaduti. Sul fronte delle verifiche al Codice della Strada sono stati effettuati 106 controlli ed elevati 88 verbali oltre alla rimozione di 30 veicoli con i carri gru ed al sequestro di 2 veicoli per l'assenza della copertura assicurativa.

RECRO

